



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
E.prot DVA - 2015 - 0023059 del 14/09/2015

Prot. 3240

Ariano nel Polesine, 12 settembre 2015

trasmessa a mezzo pec
DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Al Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare- Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali - Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale, via Cristoforo Colombo 44, ROMA

OGGETTO: Invio osservazione. Concessione di coltivazione idrocarburi "Gradizza" - Realizzazione opere per la messa in produzione del pozzo "Gradizza 1".

In allegato alla presente si inviano le osservazioni, approvate dal Commissario Straordinario di questo Ente parco, al progetto presentato dalla Ditta Northsun Italia S.P.A. per l'ottenimento della "Concessione di coltivazione idrocarburi "Gradizza" - Realizzazione opere per la messa in produzione del pozzo "Gradizza 1".

Distinti saluti.



IL DIRETTORE
Ind. Marco Bottardi

Allegato:
- Osservazioni alla concessione "Gradizza 1"
Società Northsun Italia S.P.A.



ENTE PARCO REGIONALE VENETO DEL DELTA DEL PO Via G. Marconi, 6
45012 - Ariano nel Polesine (Rovigo)
Telefono 0426 372202
Fax 0426 373035
e-mail: info@parcodeltapo.org
C.F. 90008170293



Prot. 3240

Ariano nel Polesine 12 settembre 2015

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali - Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale, Via Cristoforo Colombo 44, 00147 Roma

DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

OGGETTO : Invio osservazione. Concessione di coltivazione idrocarburi "Gradizza" - Realizzazione opere per la messa in produzione del pozzo "Gradizza 1".

Opera: Concessione di coltivazione idrocarburi "Gradizza" - Realizzazione opere per la messa in produzione del pozzo "Gradizza 1"

Informazioni generali

Opera: Concessione di coltivazione idrocarburi "Gradizza"

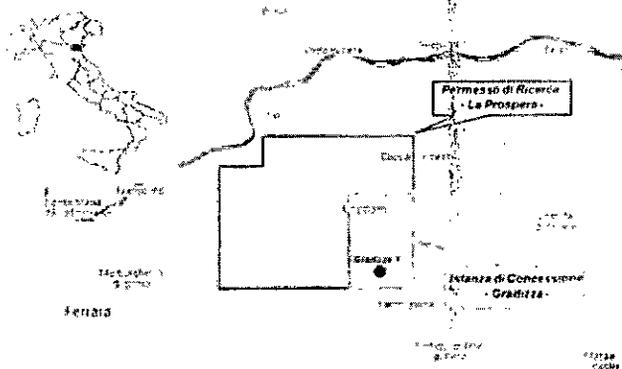
Progetto: Concessione di coltivazione idrocarburi "Gradizza" - Realizzazione opere per la messa in produzione del pozzo "Gradizza 1"

Descrizione: Il progetto prevede la realizzazione delle opere per la messa in produzione del pozzo esistente "Gradizza 1" nell'ambito della concessione di coltivazione idrocarburi "Gradizza" nei comuni di Copparo e Formignara.

Proponente: Northsun Italia S.p.A.

Tipologia di opera: Coltivazione idrocarburi

Territori ed aree marine



Regioni: Emilia Romagna

Province: Ferrara

Comuni: Copparo, Formignana

Aree Protette: Parco Delta del Po Emilia-Romagna e Veneto

OSSERVAZIONI

Il delta del Po, in particolare, e vaste aree delle province di Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna e Venezia, furono interessate, fin dagli anni '30, dall'estrazione di acque metanifere dal sottosuolo. Ma fu negli anni '50 che l'estrazione assunse proporzioni imponenti. L'acqua metanifera veniva estratta da circa 400 pozzi, solo per la provincia di Rovigo (Fig 2) , per un volume annuo di centinaia di milioni di metri cubi.

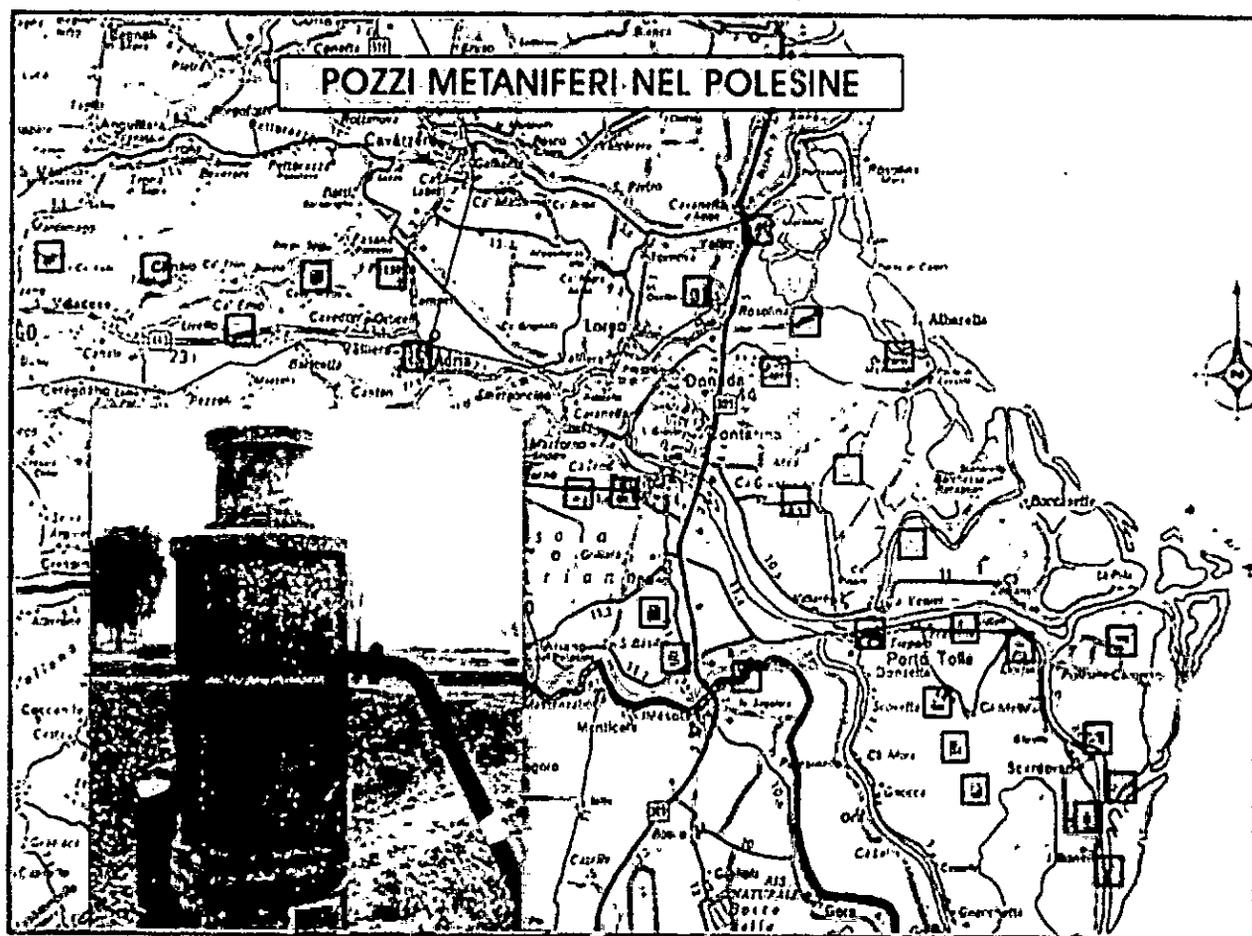


Fig.2

La subsidenza indotta dall'estrazione di metano fu dapprima negata ma poi, di fronte all'evidenza, nel 1960 fu disposta dal Ministero dell'Industria la chiusura sperimentale di alcuni pozzi e finalmente, nel 1963, le estrazioni di metano vennero definitivamente sospese. Il danno era però stato fatto e le conseguenze irreversibili. E' pur vero che il fenomeno della subsidenza è da attribuirsi ad una serie di concause quali il naturale consolidamento degli strati litologici superficiali che è stimato in circa 2 mm/anno e la bonifica di aree paludose che è stimata in 10 - 60 cm in funzione delle caratteristiche granulometriche dei terreni ma la subsidenza, specialmente nel delta del Po, ha assunto proporzioni gigantesche: nel periodo 1951.-1960 gli abbassamenti raggiunsero i 2 metri (Fig 3) ma le conseguenze del fenomeno non si fermarono con l'interruzione delle estrazioni e fino al 1980 gli abbassamenti raggiunsero e superarono i 3 metri (Fig 4). Studi effettuati dall'Università di Padova hanno dimostrato una "coda" della subsidenza nel periodo 1983-2008 che ha raggiunto i 50 cm nella zona meridionale del delta del Po, al confine con l'Emilia Romagna.

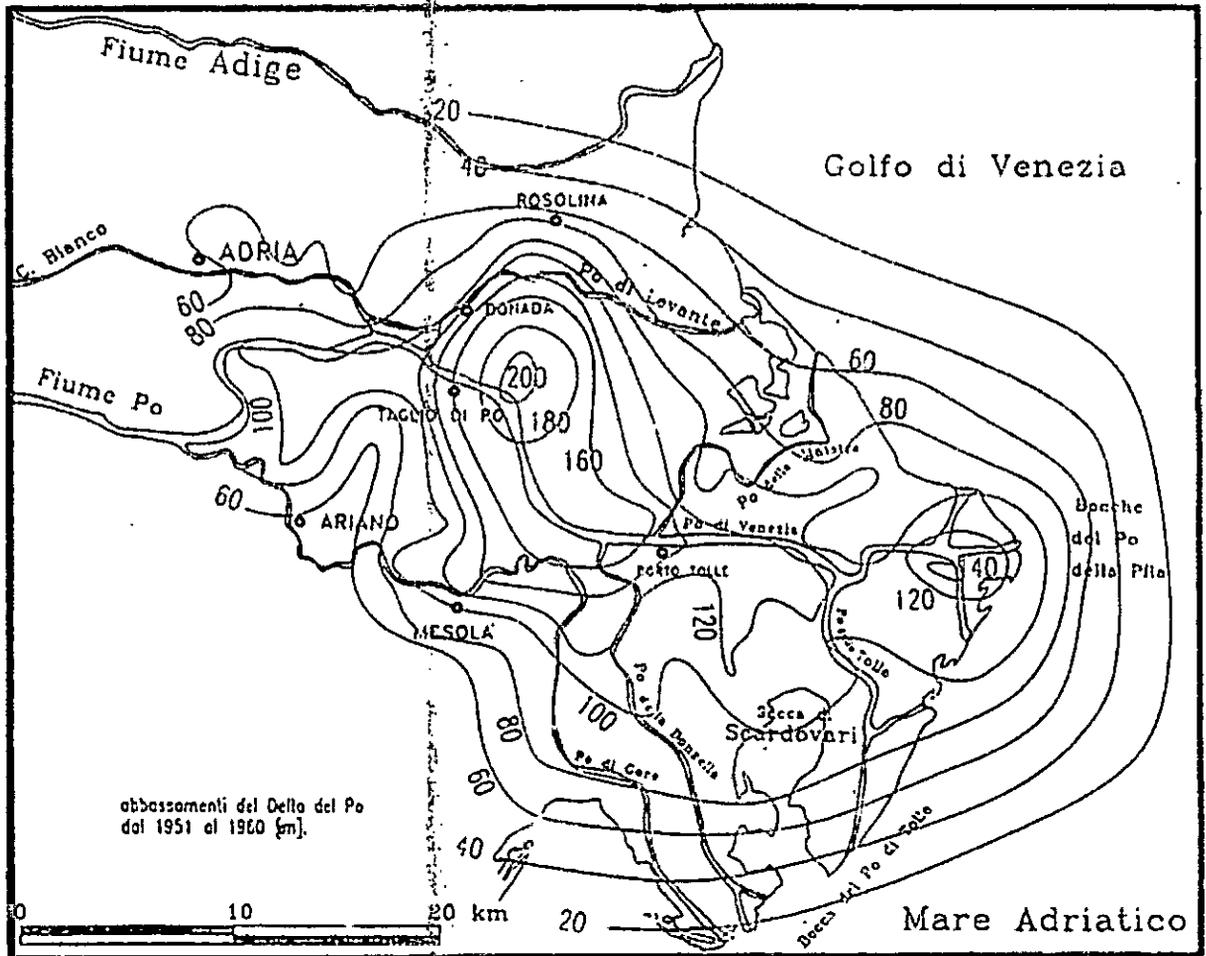


Fig.3

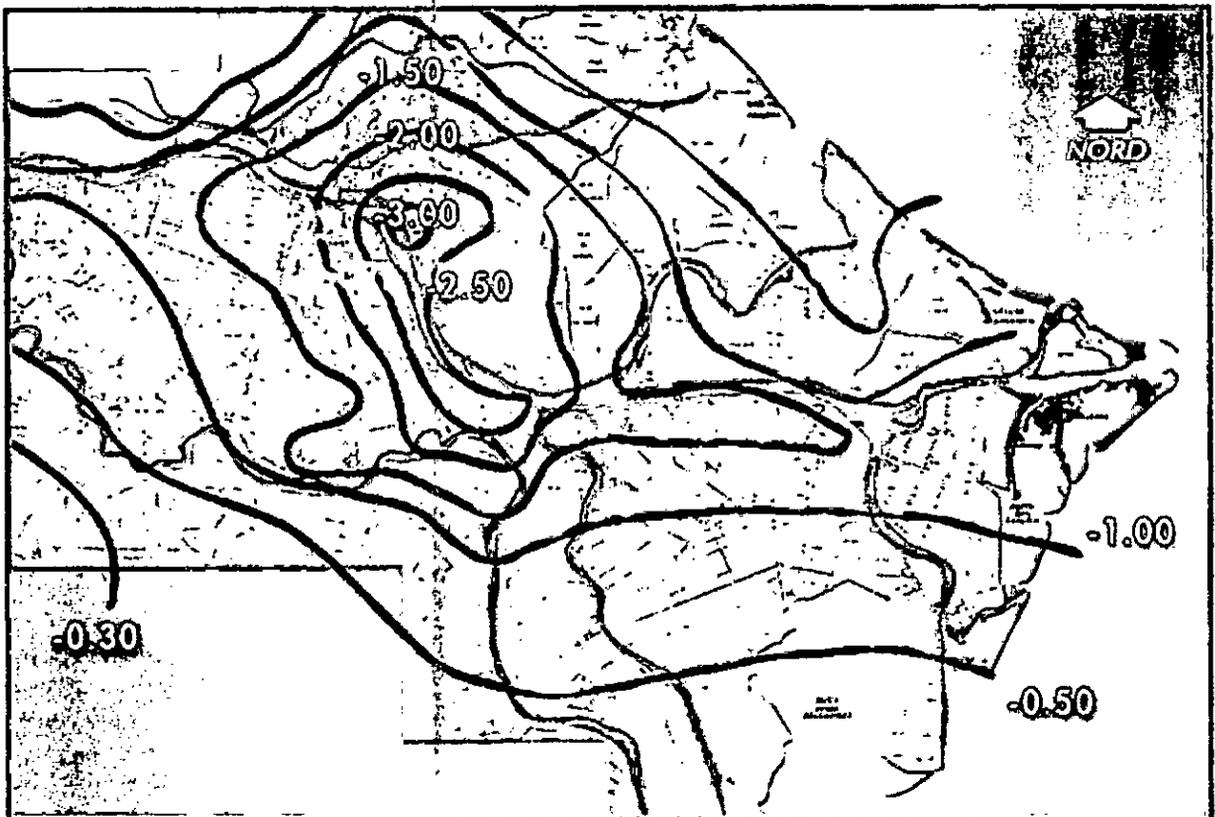


Fig.4

Handwritten note: fides

Il Delta del Po è un territorio assai giovane, il cui rapporto con le acque è sempre stato complesso. L'uomo ha profondamente influito nel determinare l'attuale assetto territoriale stabilizzando la rete fluviale, per assicurarsi possibilità di insediamento. La maggior parte delle zone umide di transizione, dolci e salmastre, sono state eliminate con vari interventi di bonifica. La subsidenza naturale, sommata alla subsidenza artificiale provocata dal prosciugarsi del suolo e in generale dalla sottrazione di acque e gas da varie profondità, ha fatto in modo che negli ultimi cento anni estesi settori del territorio si siano portati al di sotto del livello del mare. A causa di questa condizione e delle pendenze comunque molto deboli (spesso inferiori allo 0,1 per mille), per allontanare le precipitazioni interne, è stato necessario costruire numerosi costosissimi impianti idrovori, che sollevano anche più volte le acque di una rete di scolo estremamente complessa. Questo territorio ha quindi sempre presentato un rischio idraulico più elevato delle altre regioni italiane, ossia:

- rischio di allagamento da fiumi, in particolare dal Po e dall'Adige;
- rischio di allagamento da mare;
- rischio di allagamento da canali interni;

Il rischio di allagamento da fiumi e da canali si è ulteriormente accentuato con l'aumento delle impermeabilizzazioni artificiali dei terreni e il conseguente aumento delle portate liquide e le riduzioni dei tempi di convulsione.

Un altro problema che coinvolge svariati settori economici e diversi aspetti ambientali è costituito dalla difficoltà di condurre e distribuire le acque superficiali nelle varie parti del territorio. Tali acque derivanti principalmente dal Po, Po di Goro, Po di Volano, dall'Adige e Reno, svolgono numerosi importanti ruoli: sono indispensabili per agricoltura, un'attività economica di importanza sempre maggiore per il Paese, in una zona climatica in cui la piovosità media è bassa (circa 600 mm/anno in diminuzione). Assicurano inoltre i livelli necessari per la navigazione interna, vengono ampiamente utilizzate nell'industria e in generale nelle attività economiche per le quali è possibile far ricorso ad acque non potabili; impinguando la falda freatica impediscono la risalita della falda salata, concorrono all'equilibrio geostatico del territorio, assicurano nei canali il deflusso minimo vitale necessario per il mantenimento delle loro caratteristiche biologiche e quindi anche della fauna ittica, alimentando paludi e altre zone umide di grande valore naturalistico. Nuovi problemi sono recentemente emersi a causa del cambiamento climatico in corso, quali la diminuzione del livello marino, l'aggravamento dei fenomeni di risalita del cuneo salino lungo i fiumi, di risalita delle acque salate nel terreno ed il rischio siccità.

La sopravvivenza delle attività economiche e la stessa abitabilità di questo territorio dipendono dunque da una incessante attività di gestione delle acque, in un quadro estremamente delicato, ove anche la perdita di pochi centimetri di quota può produrre danni difficilmente valutabili, che immancabilmente ricadono sulla popolazione.

Il territorio è tuttavia mantenuto, attualmente, in un accettabile equilibrio. Entro margini ristretti la situazione è sotto controllo. La convenienza economica di un'attività che, pur mettendo a disposizione una risorsa naturale attualmente non sfruttata, in qualche modo turbi tale equilibrio, dipende da un grande numero di fattori che generalmente non vengono presi in considerazione nel bilancio costi-benefici;

La più evidente dimostrazione del fenomeno della subsidenza sta nel fatto che le cartografie storiche e le prime foto aeree degli anni '40 indicavano un territorio "emerso" rispetto al livello del mare mentre ora il territorio è completamente soggiacente a tale livello mediamente di 2 metri (Figg. 5 e 6).

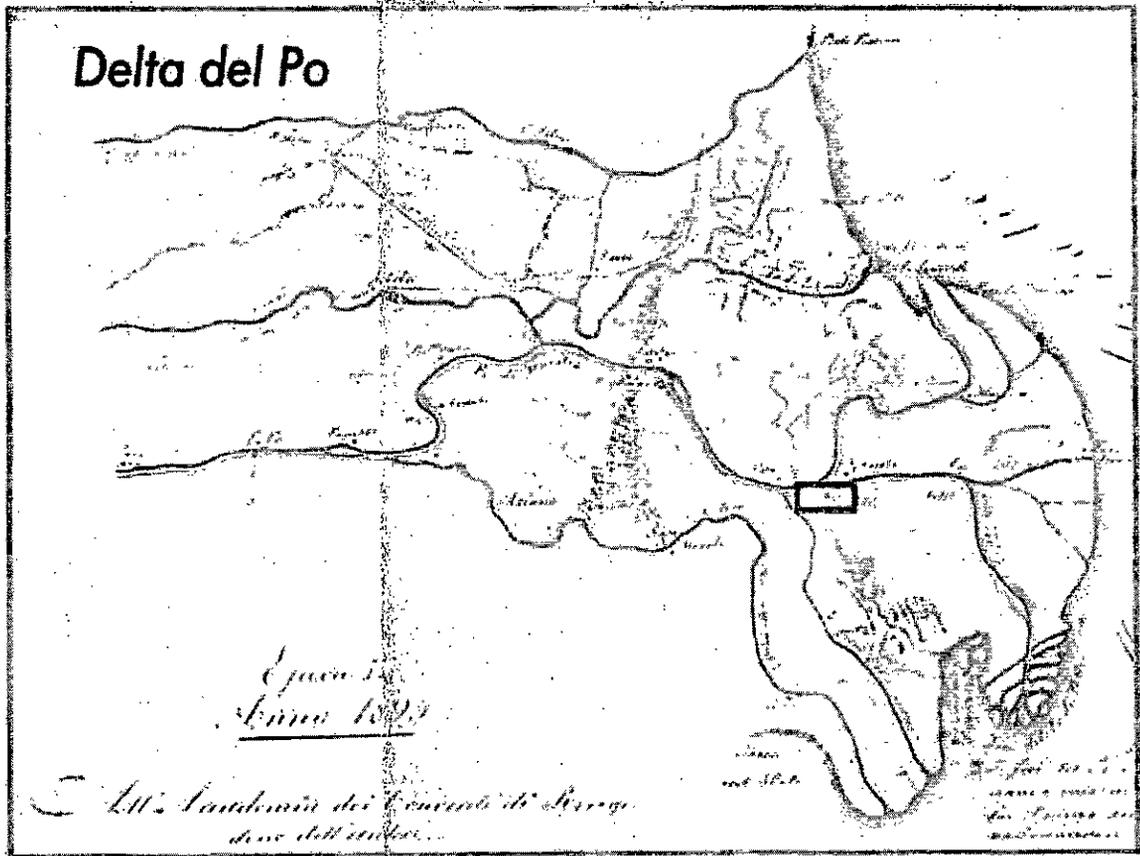


Fig.5.

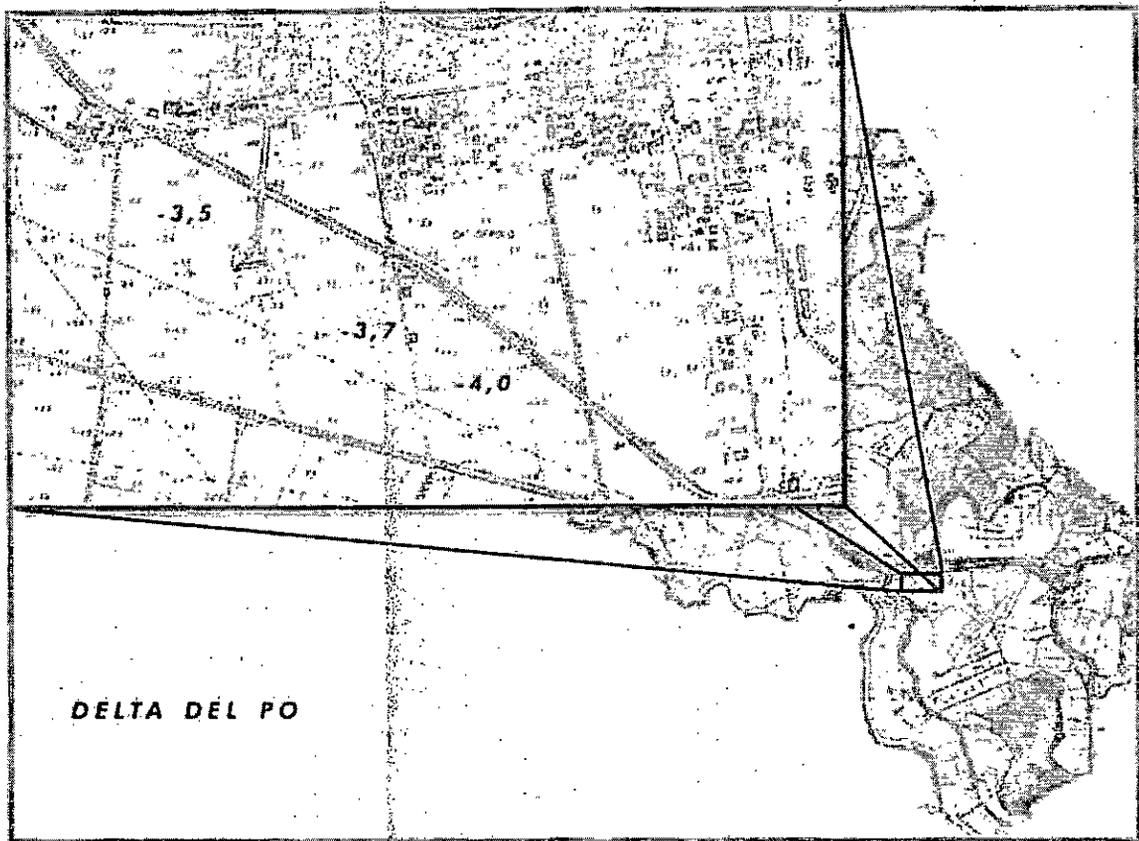


Fig.6

L. Santoni

Le nefaste conseguenze della subsidenza si possono così riassumere:

Danni alla rete idraulica. La subsidenza non è stata omogenea per cui alcune aree sono sprofondate in maniera maggiore rispetto ad altre per cui sono state sconvolte le pendenze della rete idraulica minore con la necessità di ricalibrare tutto il sistema della rete idraulica stessa.

Impossibilità di scolo naturale. Tutto il territorio è soggiacente al livello del mare e dei fiumi mediamente di due metri per cui è necessario provvedere al sollevamento meccanico delle acque. Questo comporta costi elevati di energia elettrica, che sono sostenuti dai cittadini del territorio e non dalla fiscalità generale, pari a circa 40 €/ha oltre ai costi di gestione e manutenzione degli impianti.

Inofficiosità delle arginature. A causa del fenomeno della subsidenza le quote di sommità delle arginature non sono più idonee a garantire la sicurezza idraulica in caso di piena (alluvioni del 1951 e del 1966) né le dimensioni trasversali sono più idonee a garantire la stabilità dei corpi arginali stessi a causa della maggiore altezza della spinta idrostatica. E' necessario provvedere al rialzo e ringrosso delle arginature per evitare il rischio alluvioni.

Elevate filtrazioni da fiume e mare. La quota dell'acqua del mare e soprattutto quella dei fiumi è superiore mediamente di 2 metri rispetto alla quota dei terreni. Questo comporta una continua filtrazione di acqua attraverso e sotto i corpi arginali stimabile in oltre 15 litri al secondo per chilometro di argine. Per dare un'idea del problema per il territorio del delta del Po si tratta di oltre 20 milioni di metri cubi al mese che devono essere sollevati con un costo di circa 70.000 €/mese. Ma se dai fiumi le filtrazioni sono di acqua dolce, dal mare e dai tratti terminali dei fiumi le filtrazioni sono di acqua salata e questo comporta l'insalamento delle falde, la perdita del prodotto nei terreni in fregio alle arginature a mare e dei tratti terminali dei fiumi, la desertificazione di tali aree e la perdita delle caratteristiche ambientali preesistenti.

Accentuazione dell'ingressione del cuneo salino nel fiume. L'ingressione del cuneo salino nei tratti terminali dei fiumi è un fenomeno naturale ma fino agli anni '50 si riscontrava per pochissimi chilometri dalla foce. Anche in conseguenza dell'abbassamento del letto del fiume nelle zone di foce l'ingressione del cuneo salino è stata misurata per circa 30 chilometri con conseguente impossibilità di derivare acqua dolce sia per uso idropotabile che per uso irriguo ed industriale.

Erosione delle coste. La subsidenza nelle aree costiere ha comportato l'abbassamento delle aree litoranee con la perdita di aree umide di transizione e di biodiversità. Le maggiori profondità dell'acqua hanno comportato uno stravolgimento dei fenomeni erosivi- de posizionali nelle aree di costa. Se l'estrazione del metano ha comportato benefici economici agli imprenditori che hanno sfruttato i giacimenti, le conseguenze della subsidenza pesano enormemente sui territori che da decenni pagano direttamente i maggiori costi di sicurezza idraulica del comprensorio. Chi abita in tali zone sostiene oneri economici che altri cittadini che abitano territori anche finitimi non hanno, sottraendo risorse allo sviluppo. Pensare di estrarre ancora metano dal sottosuolo dei territori delle province di Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna e Venezia significa minare la sicurezza idraulica dei territori in questione, aumentandone enormemente i costi di gestione e, in alcuni casi, abbandonare tali aree con le evidenti conseguenze sociali ed ambientali connesse.

Se l'estrazione del metano ha comportato benefici economici agli imprenditori che hanno sfruttato i giacimenti, le conseguenze della subsidenza pesano enormemente sui territori che da decenni pagano direttamente i maggiori costi di sicurezza idraulica del comprensorio. Chi abita in tali zone sostiene oneri economici che altri cittadini che abitano territori anche finitimi non hanno, sottraendo risorse allo sviluppo. Pensare di estrarre ancora metano dal sottosuolo dei territori delle province di Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna e Venezia significa minare la sicurezza idraulica dei territori in questione, aumentandone enormemente i costi di gestione e, in alcuni casi, abbandonare tali aree con le evidenti conseguenze sociali ed ambientali connesse.

Le considerazioni sopra esposte trovano concreta rispondenza nelle odierne domande di concessione ed autorizzazione alla ricerca ed estrazione di gas, all'interno dell'area del Delta del Po, anche in conseguenza delle recenti disposizioni normative. In particolare è opportuno elencare alcune osservazioni di carattere politico-amministrativo e tecnico:

- con l'approvazione del D.L. n. 133 del 12 settembre 2014 recante "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive" (c.d. decreto "Sblocca-Italia"), vengono stabilite una serie di misure che influenzano sensibilmente il territorio della Regione Emilia Romagna e Veneto, con particolare riferimento agli articoli 37 e 38;
- il decreto "Sblocca Italia" è stato convertito con L. 11 novembre 2014, n.164;
- il decreto "Sblocca Italia", con particolare riferimento all'art.37, qualifica le attività di ricerca ed estrazione degli idrocarburi e la realizzazione degli oleodotti e dei gasdotti come di "interesse strategico", di "pubblica utilità" e "indifferibili", limitando, con ciò, le prerogative riconosciute dalla Costituzione agli Enti territoriali circa l'esercizio delle funzioni amministrative, come ad es. in relazione ai piani di gestione e tutela del territorio, ai piani urbanistici ed edilizi e ai piani paesaggistici;
- non viene fornita la "prova" della effettiva strategicità di tali attività che giustificerebbe l'attrazione allo Stato della competenza legislativa e amministrativa degli Enti territoriali;
- l'esercizio della competenza legislativa e amministrativa da parte dello Stato deve darsi sempre nel rispetto del principio di leale collaborazione, ossia garantendo agli Enti territoriali l'effettiva partecipazione ai procedimenti che mettono capo alle decisioni in tale materia;
- l'art. 38, stabilendo che la rete di stoccaggio di gas naturale e le attività di prospezione, ricerca e coltivazione degli idrocarburi sono di interesse strategico, di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti, prevede:
 - il titolo concessorio unico contenga il "vincolo preordinato all'esproprio dei beni" già a partire dalla fase della ricerca, con ciò determinando un inammissibile svuotamento del diritto di proprietà del privato;
 - il testo normativo recita ... "qualora le opere comportino una variazione del piano urbanistico, la relativa autorizzazione ha effetto di variante urbanistica" con ciò determinando uno svuotamento del diritto delle comunità a scegliere il proprio modello di sviluppo;
 - il comma 5, precisa che sarà autorizzato un "titolo concessorio unico" per tutto il progetto, andando a superare le eventuali richieste ed approfondimenti delle amministrazioni locali, superando le precedenti distinzioni tra procedura per l'autorizzazione delle attività di prospezione e procedura per l'autorizzazione per l'attività di trivellazione;
- con Decreto del MISE del 25 marzo 2015, si dà attuazione all'art.38 dello "Sblocca Italia" attraverso la predisposizione del nuovo "Disciplinare - tipo", che prevede un successivo permesso di 30 anni per le attività di trivellazione, prorogabile una o più volte per un periodo non superiore a 10 anni;
- la legge n. 99 del 2009 ha limitato il diritto riconosciuto dalla legge n. 239 del 2004 di partecipazione ai processi amministrativi, al procedimento finalizzato al rilascio dell'autorizzazione al pozzo esplorativo, alla costruzione degli impianti e delle infrastrutture connesse alle attività di perforazione;
- ora lo "Sblocca Italia" sembra estromettere completamente gli Enti locali dalla partecipazione ad ogni procedimento;
- è stato sollevato un presunto contrasto con l'art. 118 della Costituzione, che disciplina l'esercizio

delle funzioni amministrative, in quanto, alla luce dell'orientamento del giudice costituzionale, l'esercizio di tali funzioni da parte dello Stato può ritenersi legittimo solo in quanto si assicuri "la partecipazione dei livelli di governo coinvolti attraverso strumenti di leale collaborazione o, comunque, (attraverso) adeguati meccanismi di cooperazione per l'esercizio concreto delle funzioni amministrative allocate agli organi centrali" (Corte Cost., sent. n. 6 del 2004; v. anche sent. n. 303 del 2003 e sent. n. 383 del 2005);

- in particolare l'art. 38 del decreto-legge n. 133 del 2014 solleva dubbi di legittimità in relazione alle garanzie sancite dalla Costituzione in favore degli Enti locali e delle Regioni;

- sette Regioni (Abruzzo, Calabria, Campania, Lombardia, Marche, Puglia e Veneto), nel corso degli ultimi mesi, hanno impugnato la legittimità degli artt. 37 e 38 del decreto-legge n.113 del 2014 e il conseguente decreto del MISE del 25 marzo 2015 (di attuazione dell'art. 38 dello "Sblocca Italia") davanti alla Corte Costituzionale.

Occorre, per quanto attiene tale specifica richiesta rappresentare, la cronistoria del caso che pur essendo localizzato in Regione Emilia Romagna ha dirette correlazioni con la Regione Veneto ed in particolare il Parco Regionale Veneto del Delta del Po:

a) nel quadro regionale di produzione, ricerca stoccaggio l'Emilia Romagna ha una superficie territoriale complessiva di 22.122 Km²: di questi circa 7mila km² (pari al 33% del totale) sono interessati da 35 permessi di ricerca e 1774,5 (pari al 9% del totale) sono interessati dalle 37 concessioni di coltivazione (cioè di estrazione di idrocarburi) attive.

Le concessioni sono tutte a produzione di Gas naturale, tranne 8, di cui 2, Cortemaggiore e Mirandola, sono a produzione di Gas naturale e Olio Greggio, e 6, Dosso degli Angeli, Manara, Monte Ardone, Pigazzano, Salerno, Spilamberto, sono a produzione di Gas naturale e Gasolina. Le società con più concessioni attive sono l'Eni, con 6 concessioni ed un territorio totale interessato di 524 km², e la Padana Energia, con 9 istanze e un territorio interessato di 788 km².

La provincia più interessata dalle concessioni di coltivazione è quella di Bologna, con 13 permessi. Seguono Modena e Ravenna con 7, Parma con 6, Piacenza 4 e Ferrara con 4, Reggio Emilia con 2, Rimini con 1. Alcuni permessi ricadono nel territorio di due o più province. Oltre alle concessioni di coltivazione attive, sono in corso i procedimenti autorizzativi per altre 3 concessioni: Agosta, Bagnacavallo, S.Alberto, per un totale di 61 km². Le società interessate sono Eni, Longanesi Developments e Northsun Italia assieme alla Po Valley Operations. Per quanto riguarda l'ubicazione, le istanze sono distribuite nelle province di Ravenna, Ferrara e Bologna. L'istanza denominata Agosta si trova nella provincia di Ferrara, nel comune di Comacchio. Le società interessate sono spesso in raggruppamenti di imprese individuando un complessivo disegno industriale per l'area del Delta del Po.

Con D.G.R. n° 547 del 23 Aprile 2014 la Regione ha sospeso tutte le attività di ricerca e sfruttamento del sottosuolo.

Considerato:

- che anche il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara si è espresso più volte in questi anni evidenziando la propria contrarietà alla mantenimento delle attuali concessioni, nonché al rilascio di nuove autorizzazioni in quanto tutta la provincia Ferrarese è da considerarsi "area vulnerabile ad alto rischio che supera qualsiasi rassicurazione o offerta di elementi di compensazione o mitigazione" (nota prot. 2666 del 19/02/2015, delibera del comitato amministrativo del 13/03/2014, delibera del consiglio di amministrazione n. 15 del 23/05/2011, delibera del consiglio di amministrazione n. 2320 del 09/02/2010);
- che nel territorio di pianura della Regione Emilia-Romagna la subsidenza naturale è un fenomeno presente da alcuni milioni di anni, dovuto al progressivo compattamento dei terreni alluvionali, ed è ovviamente più marcato nelle zone di bonifica, come ad esempio il Delta del Po. Si tratta di un processo tuttora in atto, ma estremamente lento, con abbassamenti del terreno compresi solitamente tra 1 e 3 mm all'anno ;

- che la subsidenza generata dall'uomo (cd. "antropica"), invece, si è resa manifesta soprattutto a partire dagli anni '50 del secolo scorso, ha raggiunto i suoi valori massimi negli anni '60-'80 ed è tuttora presente, pur avendo subito generalmente una forte riduzione;
- che il fenomeno si è verificato a partire dagli anni '50, in particolare in tutta l'area di costa, e soprattutto nel delta del Po: nel periodo tra il 1951 e il 1962, infatti, in seguito all'estrazione di acque metanifere, si verificò in tutto il delta un abbassamento del terreno di oltre un metro, con punte di circa 2 metri nei pressi di Porto Viro; abbassamento che poi è proseguito per alcuni anni dopo la fine delle estrazioni. Più in generale, negli ultimi 55 anni la fascia costiera si è abbassata ed in particolare di: 70 cm a Rimini e di oltre un metro da Cesenatico al delta del Po;
- che i dati delle livellazioni successive (1999-2005) confermano il contributo dovuto alla coltivazione dei giacimenti di metano.

In particolare si può affermare che:

- la coltivazione di un giacimento di metano produce un abbassamento di 2-8 mm nella zona corrispondente alla proiezione in superficie del perimetro del giacimento;
- questo abbassamento si riduce progressivamente allontanandosi dalla zona del giacimento;
- la diffusione laterale del fenomeno non è radiale, ma irregolare;
- se la vita produttiva di un giacimento è di 30 anni, l'abbassamento dell'area corrispondente del giacimento sarà pertanto di circa diversi cm. Come si è visto, i danni irreversibili e i costi causati dal fenomeno della subsidenza possono essere notevoli per la costa e più in generale per il territorio, ad esempio:
- Erosione delle spiagge, con una perdita di sabbia sui 100 km di costa quantificabile in oltre 1.000.000 di metri cubi ogni anno;
- Rischio e danni da ingressione marina;
- Necessità di costosi interventi di difesa dal mare;
- Ingressione del cuneo salino;
- Squilibrio delle reti idrauliche e fognarie con costi di gestione per il funzionamento della rete;
- Danni al patrimonio artistico monumentale;
- Aumento della vulnerabilità degli edifici nelle aree urbane.

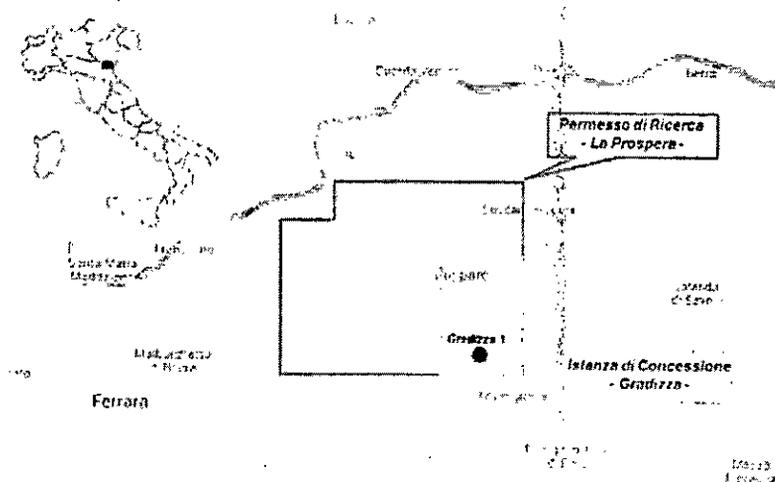
Considerato altresì:

- che il Permesso di Ricerca "La Prospera" è stato conferito con D.M. del 22 settembre 2008 alla NorthSun Italia (r.u.).
- che nel maggio 2013 è stata costituita una Joint Venture tra NorthSun Italia (operatore 75%), Petrorep Italiana (15%) e AleAnna Resources (10%).
- che nell'agosto del 2013 la JV ha perforato (in comune di Copparo, Provincia di Ferrara) il pozzo esplorativo Gradizza 1, risultato mineralizzato a gas (T.D. 1030 m TVDTR).
- che attualmente (Gennaio 2014) lo stato amministrativo del Permesso di Ricerca "La Prospera" è il seguente (tabella 1).

Permesso di Ricerca "La Prospera"

Quote di titolarità	NorthSun (operatore 75%), Petrorep italiana (15%), Aleanna Resources (10%)
Regione	Emilia-Romagna
Provincia	Ferrara
Comune	Copparo, Formignana
Vigenza	Primo periodo di vigenza (scadenza settembre 2014)
Permesso "La Prospera"	Originale 104.87 kmq;
Permesso "La Prospera" dopo ritaglio della Concessione "Gradizza"	82.91 kmq
Superficie Istanza di Concessione "Gradizza"	21.96 kmq

tabella 1



- che l'Ing. Zambon, in uno studio pubblicato, rilevò un ritardo di 7 anni tra inizio delle estrazioni nel delta del Po e abbassamento del terreno, abbassamento che poi è proseguito per altri 7-10 anni dopo la sospensione delle estrazioni;
- che già dal 1983 la Regione Emilia Romagna ha introdotto una regolamentazione e limitazione dei prelievi di metano nelle zone costiere con deliberazione del Consiglio Regionale n. 72/83;
- che il Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna ha approvato il 12 luglio 2011 un'importante risoluzione, presentata dai Consiglieri Naldi (SEL), Monari (PD), Sconciaforni (FdS) e Barbati (IdV), sulla ricerca e lo sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi, al fine di tutelare il territorio regionale. I proponenti della risoluzione, considerando che le fasi di ricerca degli idrocarburi e di perforazione dei pozzi esplorativi sono economicamente assai dispendiose e comportano costi che possono essere compensati solo dall'ottenimento della concessione per l'estrazione, impegnano la Giunta Regionale a **"dare il proprio parere negativo a tutte le richieste di ricerca e coltivazione presentate in aree del territorio regionale colpite dalla subsidenza e da fenomeni franosi"**;

- che gli abbassamenti complessivi dal 1984 al 2011, hanno evidenziato questa tendenza: Porto Garibaldi (19 cm), Lido Nazioni (27 cm), Goro (37 cm), Boscone della Mesola (24 cm) e ancora Lido di Dante appare la località più subsidente (45 cm) insieme al limitrofo Lido Adriano (40 cm), seguono Dosso degli Angeli (foce F. Reno) e Porto Corsini con 38 cm;
- che una estesa porzione del Parco del Delta del Po Veneto ed Emiliano Romagnolo sono state recentemente riconosciute riserve della biosfera "MAB" Unesco e che i Comuni di Ravenna e Argenta, parzialmente esclusi, hanno manifestato l'intenzione di richiedere l'ampliamento dei confini della stessa;
- che negli elaborati tecnici allegati alla richiesta presentata dalla Società risultano le sotto elencate carenze che portano ad esprimere le seguenti osservazioni tecniche:
 1. Carenze nell'impostazione del Quadro Ambientale dello Studio di Impatto Ambientale in riferimento alla vicina SIC IT4060016 .
 2. Mancata analisi discriminante tra le componenti naturale e antropica della subsidenza. In particolare, secondo quanto riportato a pagina 18 della relazione A01 – A01b "Studio della subsidenza indotta della produzione in campo", non sono stati valutati gli effetti imputabili sia ad attività antropiche di altra natura sia a processi geologici/strutturali a scala regionale, oltre ad eventuali effetti dovuti alla produzione dei giacimenti limitrofi.
 3. Carezza nel Capitolo 4.2.2 Caratterizzazione geomeccanica, allegato A01b, per mancanza di dati completi confrontabili e aggiornati essendo nello stesso capitolo fatto espresso riferimento a conoscenze personali degli autori e bibliografia. La valutazione tecnica da esprimere ha bisogno di basarsi su dati aggiornati e riscontrabili nell'area interessata. Inoltre è indispensabile l'approfondimento dei valori relativi ai provini delle prove geotecniche che risultano non rappresentativi. Molte delle valutazioni riportate risultano desunte da parametri e valori tratti da letteratura e conoscenze degli autori con carezza di prove nel sito.

Di fatto, lo studio dei termini naturali e antropici della subsidenza è attualmente oggetto di contributi scientifici di rilievo internazionale riguardanti l'area del Delta del Po e la fascia costiera dell'Emilia-Romagna e Veneta. Ad esempio, Taramelli e coautori, in uno studio del 2015, effettuato nell'area della foce del Bevano (RA), concludono affermando che "i risultati mostrano un aumento dei tassi di subsidenza nell'ultimo decennio: la quota parte di subsidenza dovuta solo a cause naturali è tipicamente pochi millimetri all'anno, mentre quella dovuta ad attività antropiche raggiunge valori di diversi millimetri ogni anno. La bonifica, il pompaggio di acqua per scopi agricoli e industriali e l'estrazione di metano dai giacimenti di gas vicino alla costa sono le principali cause antropiche."

Altri studi recenti, effettuati utilizzando differenti approcci sperimentali, riportano con generale accordo che, seppur con intensità variabili e cause differenti nei differenti contesti territoriali, la subsidenza antropica è generalmente superiore a quella naturale (Bitelli et al., 2010; Teatini et al., 2006; Carminati e Martinelli, 2002; Gambolati et al., 1999; Brunetti et al., 1998). Pertanto, un approfondimento in tal senso nello studio di impatto ambientale in oggetto risulta fondamentale.

I proponenti inoltre affrontano, nella documentazione del SIA, quasi esclusivamente la parte relativa agli aspetti "abiotici" legati all'attività di coltivazione, tra i quali ovviamente parzialmente il tema della subsidenza antropica, dando quasi per scontato, che non esistano "riverberi" legati all'estrazione della risorsa, sullo stato delle componenti biotiche e quindi su habitat e specie di interesse comunitario certificati.

Al contrario, variazioni anche minime degli assetti idrogeologici e geologici dei vicini Siti Rete Natura 2000 possono portare a variazioni nello stato di conservazione dei suddetti habitat e di conseguenza delle specie faunistiche che frequentano tali ambienti.

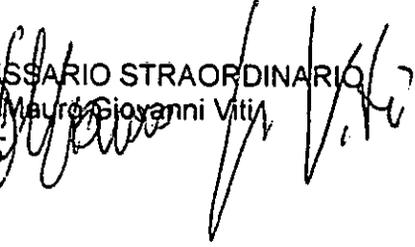
Da quanto sopra esposto esprimendo parere negativo, al rilascio della concessione ed autorizzazioni alla messa in produzione, si ritiene opportuno richiedere che, anche le ulteriori aree limitrofe al Parco del Delta del Po ed alla Provincia di Ferrara, Rovigo e Ravenna vengano attentamente analizzate, per le richieste delle varie società titolari di concessioni o autorizzazioni,

sotto il punto della compatibilità ambientale, in ragione di eventuali conseguenze indirette che si potrebbero generale nell'area del Parco del Delta del Po delle Regioni Veneto ed Emilia Romagna.

Si chiede, in ogni sede e con le modalità previste per legge, alle autorità competenti di non concedere il rilascio di nuove autorizzazioni e/o il rinnovo di quelle esistenti per attività di prospezione, ricerca, nonché concessioni di coltivazione e stoccaggio di idrocarburi nel territorio del Delta del Po trattandosi di area particolarmente fragile, soggetta a subsidenza naturale ed antropica, a dissesto idraulico, nonché in ragione del recente "riconoscimento a Riserva di Biosfera Delta del Po - MAB UNESCO".


DIRETTORE ad interim
Marco Gottardo



COMMISSARIO STRAORDINARIO
Mauro Giovanni Viti


Pec Direzione

Da: parcodeltapo@pecveneto.it
Inviato: lunedì 14 settembre 2015 08:48
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Oggetto: Invio osservazione. Concessione di coltivazione idrocarburi "Gradizza" - Realizzazione opere per la messa in produzione del pozzo "Gradizza 1".
Allegati: Prot. 3240.pdf; Allegato al prot. 3240.pdf; NotificaPecUscita.pdf